

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

PERSONAGGI

IL DUCA DI HUMEELD,

BRUNAZZI VENCESLAO.

IL CONTE DI HOLBERG, al servizio del Duca.

MASSINI FEDERICO.

ENRICO, Confidente del Conte,

RAPETTO GIOVANNI.

RADOLFO, ricco Fattore, marito di

SIRLETTI GAETANO.

MATILDE,

MASSINI CAROLINA.

MARIETTA,

EDWIGE,

ANTONIA,

loro
figlie

PORTALUPPI GIULIA.

SIRLETTA VENTURINA.

CALABRESI CECILIA.

Guardie del Duca.

Contadini e Contadine Svizzeri.

*L'azione si finge in un Villaggio della Svizzera poco
distante dal Castello del Duca.*



ATTO PRIMO

Amene Colline alle falde dei Monti della Svizzera, seminate di Casini Villerecci e rustiche Case. Alla destra Casa di Radolfo, alla sinistra Padiglione ad uso di bel vedere. E' l'alba.

All'alzarsi della Tenda escono molti villici dalle loro case, i quali riuniti vanno a battere alla casa di Radolfo, acciocchè dia loro gli ordini opportuni pel travaglio della giornata. Radolfo esce, augura il buon giorno a tutti, e gli invia al lavoro. Avuto l'ordine i villici si dileguano, chi dall'una e chi dall'altra parte, onde accudire ai campestri lavori. Marietta esce di casa colla provvigione di latte, ch'ella è solita ogni mattina portare al Castello. Radolfo abbraccia la figlia, e le dice di proseguir pure il suo cammino, ed ella obbedisce. Matilde, Edwige ed Antonia escono, le due ragazze hanno nei canestri la solita colazione dei lavoratori. Matilde dice alle figlie: portategliela subito: chi lavora ha bisogno di ristorarsi. Le due ragazze partono, Radolfo prende per braccio la moglie e partono pur essi dal lato opposto. Il Conte d' Holberg invaghito perdutamente di Marietta, spia ogni suo passo, e cerca ogni occasione di parlarle, Egli sa esser ella ita al Castello, e che deve infallibilmente passar da quel luogo; ed in fatti arriva allegra la fan-

ciulla, egli le si fa incontro per parlarle d'amore, ma la giovinetta semplice ed innocente non conoscendo ella stessa i moti del proprio cuore, arrossisce, e spaventata fugge in casa, e ne chiude la porta. Disperato il Conte, palesa il suo amore ad Enrico suo confidente, il quale gli promette di rapir la fanciulla, e portarla alla di lui abitazione. Cieco d'amore il Conte, abbraccia il progetto di Enrico, ed a lui affida l'impresa. Il Conte parte, ed Enrico dopo aver dato ordini opportuni pel rapimento nasconde tre suoi fidi in quel luogo, ed egli pure si ritira per essere pronto all'impresa. Matilde, Radolfo, Antonia, Edwige s'avviano alla loro abitazione, quando arriva una guardia del Duca con un foglio, che consegna a Radolfo, il quale lo legge, e questo conosce che il Duca essendo alla caccia in que' dintorni, passerà pel villaggio, e vi prenderà riposo. Radolfo affannato fa avvertire i lavoratori e le loro donne. Matilde corre ad avvertire Marietta, la quale non vuole aprire, temendo sia il Conte, ma vedendo la madre, corre ad abbracciarla, e dissimula l'accaduto. Riuniti i villici, Radolfo comunica loro l'arrivo del Duca; fa allestire nel padiglione la mensa. Marietta prepara dei mazzi di fiori per presentare al Duca. Dall'alto del colle cominciasi a vedere il corteggio scendere al basso, quindi il Duca, il Conte ed Enrico, i quali sono ricevuti dagli evviva dei Contadini. Marietta arrossisce nel vedere il Conte. Radolfo ordina ai compagni d'intrecciare festevole danza in onore del Duca, il quale unito al Conte, e ad Enrico siede per godere della festa campestre. Marietta s'unisce agli altri, e

danza ella pure, e terminato il piccolo ballo presenta i mazzetti di fiori al Duca. Matilde prega il suo signore onde si degni di eccettare un piccolo rinfresco nel padiglione, la qual cosa viene aggradita dal Duca e dai suoi. Enrico offre da bere ai Villici, giunto a Marietta, inservato, pone nel bicchiere un sonnifero, quindi lo presenta alla giovinetta, che nulla sospettando lo beve. Intanto i Villici continuano la danza. Terminato il rinfresco, il Duca prende comiato da quella buona gente, e parte per ritornare al suo Castello. Ognuno de' Contadini si ritira alla propria abitazione. Matilde ordina alle figlie di sparecchiare, e portar tutto in casa, il che viene eseguito, quindi dà le chiavi a Marietta, acciò chiuda il padiglione, ed entra in casa. Marietta sola chiude la porta del belvedere, e fa per ritirarsi essa pure, quando all'improvviso Enrico ed i suoi compagni l'afferrano, ella vuol gridare, ma le vien chiusa la bocca da un fazzoletto, ed è trasportata al Castello nell'appartamento del Conte. Ne' sforzi fatti da Marietta onde svincolarsi dalle empie mani, le cade una collana; Matilde uscendo di casa in traccia della figlia, trova il monile; spaventata cerca e chiama la figlia per ogni dove, e non ritrovandola, s'immagina qualche sciagura. Chiama tutti, e fa loro vedere ciò che ha trovato. Radolfo ravvisa esser questo il vezzo della figlia. Disperazione della famiglia. Tutti i Villici, chi da una parte e chi dall'altra, corrono in traccia di lei, ma invano. Radolfo e la moglie si decidono di andare al Castello del Duca, raccontargli l'accaduto, e chiedere giustizia.

ATTO SECONDO

Gabinetto con alcova chiusa da tende, all' alzarsi delle quali si vedrà una statua che rappresenta la figura del Conte. Porta d'ingresso alla sinistra.

Entusiastato il Conte per la felice esecuzione del progetto di Enrico, è fuori di se dalla gioja. Entra Enrico e dice di aver condotta la fanciulla. Il Conte gli ordina di farla trasportare alla sua presenza. I satelliti portano Marietta addormentata sovra un piccolo soffà. Il Conte ordina che ciascun si ritiri, ed egli stesso dopo aver scossa la dormiente fanciulla, si ritira in osservazione dietro l'alcova. Marietta apre gli occhi, rimane sbalordita, sorpresa, nè sa come, si trovi in quel luogo. Ma veggendosi sola a poco a poco prende coraggio, si alza, si meraviglia della magnificenza del Gabinetto, si accosta all'alcova nel punto istesso che le tende si aprono, e lascian vedere la statua del Conte. Spaventata si ritira, fa per fuggire credendo essere insidiata, e cerca nascondersi dietro al soffà, ma vedendo che quell'oggetto non si muove, timida vi si accosta, e resta sorpresa vedendolo nella stessa positura. Allora si fa più ardita, lo tocca, e quando s'accorge non esser quello un'uomo, ma

una statua, si diverte ballandogli intorno, e scherzando. Finalmente stanca si riposa, ed il Conte coglie l'occasione, fa portare la statua altrove, ed egli si pone nello stesso luogo ed atteggiamento di quella. Marietta si alza e ritorna a volgere gli occhi ov'era la statua. Il Conte non potendo più resistere, gettandosi a' di lei piedi, le chiede amore. Ella non sa che rispondere, quando un forte rumore li scuote; Marietta si nasconde dietro l'alcova, la porta viene sforzata ed aperta da Radolfo, ch'entra colla famiglia. Il Duca irritato si avventa contro il Conte per risarcire l'onta fatta al di lui castello, ma viene trattenuto da Marietta, che timida racconta l'avventura. Il Duca sempre più irritato giura di vendicarsi, e scaaccia il Conte dal suo castello; ma questi protestando che amore soltanto l'aveva ridotto a tal passo, propone di riparare all'offesa del Duca, ed all'onore della fanciulla, col darle la mano di sposo. Tutti restano sorpresi, il Duca acconsente, e loda il Conte; i Genitori sono fuori di se per l'allegrezza. Il Duca ordina che sieno preparate le feste per le nozze, e promette assistervi esso pure. Pieni di giubilo partono tutti per il villaggio.

ATTO TERZO

Scena come nell'atto primo.

I Villici radunati stanno attendendo impazientemente l'arrivo di Radolfo, che giunge pochi momenti dopo in compagnia della moglie e delle figlie. Matilde fuori di se racconta la fortuna incontrata dalla figlia, sposando un ricco e nobile signore. Grande allegrezza di tutti, e si preparano a festeggiare un così lieto giorno. Circondato dalli Sposi, e dal suo seguito, arriva il Duca, onde dar principio alle feste. Per renderle più brillanti, essendo di passaggio per quel paese un'orda di Paesani Russi, il Duca, che parecchie volte era stato in mezzo a que' popoli, li prega a volersi trattenere quel giorno, onde divertire li sposi e la comitiva con un ballo di loro usanza; essi accondiscendono, e con una danza generale e di costume Russo termina l'azione.